

SI RISCHIA IL DOLO SE C'E' LEGGEREZZA NELLA PRESCRIZIONE

ROMA. La sperimentazione in psichiatria può trasformare la colpa professionale in «dolo medico». Il Tribunale penale di Pistoia ha riconosciuto responsabile di lesioni volontarie una dottoressa di Montecatini che ha prescritto a una bambina obesa un farmaco in uso *off label*, cioè fuori dalle indicazioni del prontuario farmaceutico, senza consenso dei genitori e senza il sostegno della letteratura scientifica.

La professionista intendeva indurre il dimagrimento di una bambina di 12 anni e 120 chili di peso, sfruttando uno degli effetti collaterali del Topomax, medicinale per la terapia aggiuntiva dell'epilessia. Quella anoressizzante, però, era solo una delle possibili conseguenze descritte nel foglietto illustrativo e la bambina ha finito col patire altri disturbi derivanti dall'assunzione del farmaco.

Il provvedimento emesso il 20 gennaio dalla sezione penale del Tribunale toscano (di prossima pubblicazione sul mensile di Guida al Diritto, «Responsabilità e Risarcimento») è un esempio di severità processuale nei confronti di psichiatri che, a detta dei giudici, azzardano le terapie. Altrettanto intransigente è stato il Gup di Bologna che ha ricondotto al professionista la responsabilità per l'omicidio commesso dal paziente schizofrenico, al quale aveva sospeso la cura sedante (si veda «Il Sole-24 Ore» del 28 febbraio).

Questa volta il giudice di merito ha toccato un punto assai dolente per la classe medica, riaccendendo il dibattito sul tema della responsabilità a titolo di lesioni dolose. Senza andare a scomodare, in proposito, l'unico caso giurisprudenziale di condanna definitiva per omicidio preterintenzionale a carico di un chirurgo (la «sentenza Massimo»), il magistrato di Pistoia ha richiamato un altro precedente di Cassazione («sentenza Barese» del 2001), utile a inquadrare penalmente la condotta del medico. Sbagliando la valutazione costi/benefici, la psichiatra si è posta nell'alveo del cosiddetto «dolo eventuale», accettando il rischio che dalla somministrazione di 200mg al giorno di Topamax insorgessero ulteriori, e indesiderati, effetti collaterali (emicrania, sonnolenza, incubi, depressione, eccitabilità e un episodio di allucinazione). Il quadro sintomatologico della paziente, per il giudice integrava senza dubbio lo stato di malattia penalmente rilevante.

Il Tribunale ha concluso che l'uso *off label* del Topamax per obesi in età pediatrica è stato del tutto scorretto: «Perché fatto senza adeguata informazione fornita alla madre della bambina; perché potevano esserci altri rimedi per far dimagrire una paziente di appena 12 anni; e perché non c'erano pubblicazioni scientifiche che suffragassero un tale uso terapeutico di quel farmaco». Perciò, alla dottoressa è stata inflitta una condanna a sei mesi di reclusione, convertita in una multa di 6.480 euro, oltre a 7mila euro di danni e rimborso delle spese legali in favore della parte civile.

BEATRICE DALIA

(IL SOLE 24 ORE, 7 MARZO 2006)

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti